

tale situazione si riflette negativamente sullo smaltimento della mole di lavoro creando disagi per i cittadini e per gli utenti;

le somme a disposizione per il funzionamento degli Uffici sono largamente insufficienti rispetto le necessità e stanno, pertanto, determinando pignoramenti agli Uffici stessi;

non risultano pagati diversi affitti degli immobili, sedi degli Uffici periferici che sono oggetto di molteplici procedimenti di sfratto per morosità;

si è anche avuta notizia di un pignoramento dei fondi destinati al personale dell'Ufficio periferico di Torino per operazioni tecniche già effettuate presso i privati e che la causa di detti pignoramenti è dovuta alla scarsità dei fondi a disposizione per le spese di funzionamento degli Uffici;

l'adeguamento del sistema informativo della Motorizzazione alle nuove modifiche al Codice della Strada comporta ulteriori oneri per i quali non è ancora stata prevista la copertura finanziaria;

le operazioni tecniche, direttamente connesse al miglioramento della sicurezza stradale, garantiscono un introito per lo Stato superiore alle spese necessarie al funzionamento e sembrerebbe che lo stesso Stato non versi al Dipartimento Trasporti Terrestri una parte di questi introiti;

l'onere della sicurezza non può che ricadere sulle strutture centrali e periferiche delle amministrazioni statali, le uniche a garantire, anche sulla base della legge, la continuità delle attività di governo a tutela della collettività —;

quali misure intendano adottare per migliorare la funzionalità degli Uffici periferici del Dipartimento dei Trasporti Terrestri — attraverso la soluzione dei problemi finanziari e di personale che sono alla base delle difficoltà operative degli Uffici e che inevitabilmente si riversano sull'utenza, sulle autoscuole, sulle

officine e sulle imprese costruttrici di automezzi — affinché possono attendere ai compiti in materia di motorizzazione ad essi attribuiti, continuando a garantire l'unitarietà dello svolgimento delle funzioni a garanzia dell'interesse collettivo.

(4-10154)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

GRILLINI, GRIGNAFFINI, GRANDI, ZANOTTI e PAPINI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

molti comuni italiani hanno installato elementi per la videosorveglianza in varie zone della città e principalmente nel centro cittadino (come ad esempio il comune di Bergamo o il comune di Bologna che ne ha installato 250 con un costo 2 milioni e mezzo di euro);

in quasi tutte le zone di videosorveglianza non ci sono avvisi evidenti per la popolazione;

alla popolazione in genere non viene reso noto come vengono utilizzati i materiali di videosorveglianza, né come vengano conservati;

l'Autorità Garante per la Privacy in data 20 maggio 2004 ha comunicato le nuove regole per la videosorveglianza le quali dispongono che « Chi installa telecamere deve perseguire finalità determinate e di propria pertinenza », mentre « si è invece constatato che, da parte delle amministrazioni comunali, vengono indicate indebitamente, come scopo della sorveglianza, finalità di sicurezza pubblica, prevenzione e accertamento dei reati che competono invece solo ad organi giudiziari o a forze armate o di polizia » come ha dichiarato Gaetano Rasi, componente dell'ufficio del Garante a *Repubblica*, cronaca di Bologna, il 23 maggio scorso;

secondo dette norme « non è quindi lecita, senza tale valutazione, una capillare videosorveglianza di intere aree cittadine »;

i dati non possono essere conservati per più di 24 ore;

anche quando un'amministrazione è titolare di compiti in materia di pubblica sicurezza o prevenzione dei reati, per installare telecamere deve comunque ricorrere un'esigenza effettiva e proporzionata di prevenzione o repressione di pericoli concreti;

i cittadini che transitano nelle aree sorvegliate devono essere informati della rilevazione dei dati. L'informativa deve essere chiaramente visibile ed indicare chi effettua la rilevazione delle immagini e per quali scopi;

la raccolta e l'uso delle immagini sono consentiti solo se fondati su presupposti di liceità: cioè, per i soggetti pubblici, quando siano necessari allo svolgimento di funzioni istituzionali;

i sistemi di videosorveglianza possono riprendere persone identificabili solo se, per raggiungere gli scopi prefissati, non possono essere utilizzati dati anonimi —:

quali iniziative, anche normative, intenda adottare per garantire un effettivo diritto per i cittadini a non essere inutilmente ed illegalmente spiati in modo indiscriminato e generalizzato nella loro vita quotidiana e per evitare indebite sovrapposizioni di competenze tra amministrazioni pubbliche e forze dell'ordine, nonché sprechi di danaro pubblico. (3-03422)

ONNIS e PORCU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

recenti studi evidenziano il preoccupante incremento dei crimini commessi nelle campagne, in danno degli agricoltori e degli allevatori, che, sempre più spesso, subiscono furti di attrezzature e mezzi indispensabili per l'esercizio di quelle attività e sono quindi costretti a riscattarli dietro pagamento di forti somme di de-

naro, ovvero vengono derubati di ingenti quantitativi di prodotti agricoli o di numerosi capi di bestiame, anche di pregio; verosimilmente avviati, poi, alla macellazione clandestina;

i gruppi criminali che prendono di mira l'economia rurale sarebbero addirittura in grado, nei casi più gravi, di condizionare il mercato del settore attraverso l'imposizione dei prezzi, con effetti distortivi che finiscono per ripercuotersi negativamente sui consumatori;

in occasione dell'inaugurazione del corrente anno giudiziario, il procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione ha sottolineato come l'emersione di questi fenomeni criminali abbia già indotto il procuratore nazionale antimafia a creare un apposito servizio della D.N.A., denominato « Criminalità organizzata nel settore agricolo », cui è stata affidata l'acquisizione di dati e informazioni per l'impulso e il più efficace coordinamento delle indagini in materia;

tali attività delittuose al momento sarebbero particolarmente frequenti nelle regioni del centro-sud;

in Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia i traffici illeciti che colpiscono le campagne sarebbero gestiti dalle organizzazioni criminali di stampo mafioso o camorristico;

gli studi cui si è fatto riferimento individuano, tuttavia, segnali di diffusione di questi illeciti anche in regioni, pur tradizionalmente immuni dall'aggressione delle suddette organizzazioni mafiose o camorristiche, quali la Sardegna; in tal modo si riproporrebbero, nell'isola, forme di criminalità — come l'abigeato — che per lungo tempo hanno insidiato le campagne ma che ci si augurava di aver definitivamente ridimensionato;

così, ad esempio, ci si chiede se siano espressione di tale nuova criminalità rurale i numerosi furti di cavalli di razza, perpetrati negli ultimi mesi nelle immediate vicinanze di Oristano, cui hanno dato ampio risalto le cronache locali del

16 maggio scorso, ipotizzando, alternativamente, che gli animali possano essere impiegati in competizioni fuori dall'isola o che gli stessi siano clandestinamente macellati;

la possibilità che la predetta criminalità si affermi definitivamente in Sardegna desta particolare allarme e deve suggerire l'adozione di ogni utile misura di contrasto, anche di carattere preventivo. Infatti, nelle zone interne dell'isola, l'economia è tuttora prevalentemente fondata sull'allevamento e sull'agricoltura; inoltre, queste attività sono spesso esercitate senza criteri imprenditoriali e con il concorso diretto di tutti i membri della famiglia, che, ove fosse vittima dell'azione dei criminali, ben difficilmente troverebbe le risorse economiche per sostentarsi e per riavviare con successo il ciclo produttivo. Tra l'altro, le caratteristiche del territorio, per grandi estensioni scarsamente popolate, rendono arduo un controllo capillare da parte delle forze dell'ordine — come dimostra l'esperienza dei sequestri di persona — e facilitano, per contro, l'opera dei malviventi, anche nelle fasi successive alla consumazione dell'illecito, durante la fuga e nell'occultamento della refurtiva. Neppure può sottovalutarsi il rischio di veder derivare gravi fatti di sangue da queste aggressioni al patrimonio degli agricoltori e degli allevatori, sia per le difese che essi, nell'immediatezza, riuscissero a opporre ai criminali, sia per le vendette innescate dalla consapevolezza del torto subito;

se è vero che, come si è ricordato, nell'isola ancora non si riscontrano tracce significative di infiltrazione da parte delle organizzazioni di stampo mafioso, « nel territorio della Gallura » è stata però segnalata — dal procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Cagliari, in occasione dell'ultima cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario — « la presenza di gruppi criminali », finora impegnati « nello sfruttamento organizzato della prostituzione, nonché nel riciclaggio di denaro di provenienza illecita. Tali gruppi operano anche in attività immobiliari della Costa Smeralda ». Vi è

dunque la concreta possibilità che queste cellule criminali, ovvero anche i sodalizi illeciti che fino ad oggi si sono prevalentemente dedicati al traffico di sostanze stupefacenti, estendano la propria attività al mondo rurale, intravedendovi la possibilità di facili arricchimenti, non diversamente da quanto è accaduto, e già si riscontra con ben maggiore evidenza, in Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia —:

quali elementi di conoscenza si abbiano a disposizione circa la diffusione, nel territorio nazionale e con particolare riguardo alla Sardegna, delle suddette forme di criminalità che penalizzano gli agricoltori e gli allevatori;

quali azioni siano state realizzate o si stiano elaborando per contrastare il fenomeno esposto in premessa e per prevenirne l'ulteriore diffusione in aree che, come la Sardegna, fin d'ora appaiono particolarmente esposte a tali attività illecite. (3-03423)

CARBONI, TONINO LODDO e MAURANDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di febbraio un aereo privato modello *Cessna* si è schiantato contro un costone roccioso del complesso montuoso denominato « Sette Fratelli », in territorio del comune di Burcei, in Sardegna;

l'aereo era diretto verso Cagliari e trasportava il cuore di un donatore per un intervento di trapianto;

a bordo vi erano i due piloti austriaci ed un allievo pilota italiano, due medici ed un tecnico del centro trapianti dell'ospedale di Cagliari;

in esito allo schianto i componenti dell'equipaggio e i passeggeri sono deceduti;

dai primi accertamenti sarebbe risultato che il veicolo stava effettuando l'avvicinamento non strumentale e si trovava in quota ed in direzione di volo diverse da quelle programmate;

ieri il quotidiano *La Nuova Sardegna* ha ipotizzato che sulla zona, in prossimità dell'aeroporto militare di Decimomannu, al momento del passaggio del *Cessna* fosse in corso un'esercitazione aerea militare che avrebbe causato il cambio di rotta e l'abbassamento di quota del velivolo civile;

la vicenda, pur nell'assoluto rispetto dell'attività dell'autorità giudiziaria procedente, esige che sul punto venga fatta chiarezza —:

se siano in corso inchieste da parte delle autorità pubbliche preposte alla sicurezza ed al controllo aereo;

quali risultati abbiano sinora conseguito;

se corrisponda al vero che nel giorno dell'incidente siano state effettuate esercitazioni di aerei militari. (3-03425)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCHESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la visita ormai prossima del Presidente degli Stati Uniti George Bush a Roma, pone evidenti problemi di mantenimento dell'ordine pubblico;

la cittadinanza romana ha in proposito espresso una viva preoccupazione —:

quali misure di carattere preventivo si intendono predisporre per evitare che l'evento sia accompagnato da episodi di violenza e di distruzione tali da porre in pericolo l'incolumità dei cittadini. (4-10144)

PECORARO SCANIO e CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il contratto di lavoro nazionale dei Vigili del Fuoco comparto aziende dello

Stato 1998-2000, stabilisce il nuovo sistema per la riqualificazione e l'avanzamento in carriera del personale tecnico laureato e le aree di inquadramento;

nell'ambito delle relazioni sindacali sono previsti livelli di contrattazione per addivenire al sistema classificatorio per la determinazione dei criteri generali di selezioni dei candidati;

con successivi accordi previsti dal contratto integrativo tra le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative, sono stati raggiunti accordi sui posti disponibili nel profilo professionale di coordinatore antincendio nell'area funzionale C, posizione economica C/3;

con decreto ministeriale n. 2814/500/309 a firma del Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco sono state decretate le procedure selettive gli effetti giuridici, le decorrenze, le materie ed il sistema di valutazione tramite questionario a risposta multipla, successivamente, sempre a firma del capo dipartimento, trasformato in un colloquio;

l'attuale personale laureato ex carriera direttiva attualmente inquadrato al 7° e 8° livello, area C1 e C2 si sta sottoponendo alle riqualificazioni per il 9° livello area C3, su argomenti che hanno poca attinenza alle materie attinenti il corso e le funzioni svolte;

tali procedure adottate secondo gli interroganti non possono intendersi finalizzate all'accertamento della professionalità raggiunta con un colloquio verbale di 5-10 minuti per verificare la professionalità e le attitudini dei concorrenti con dieci anni-quattordici anni di servizio in spregio ai dettami degli articoli 97, 98 e 51 della Costituzione;

questo meccanismo messo in atto dal dipartimento a giudizio degli interroganti ha consentito lo stravolgimento della graduatoria finale per l'accesso alla dirigenza, permettendo in modo promiscuo, ad alcuni concorrenti il doppio salto dal 7° al 9° livello, passando da una situazione gerarchicamente superiore a quella di subalterni, non previsto dalla legge;

ad avviso degli interroganti tali procedure adottate non rispecchiano criteri fondamentali quali trasparenza e pari opportunità oltre a ledere irrimediabilmente i concorrenti in modo discrezionale e non verificabile;

alcune sentenze della Corte costituzionale n. 320 del 1997, 205 del 2006, 194 del 2002, la sentenza del TAR Calabria n. 567 dell'11 marzo 2002, e la sentenza del Tribunale di Lamezia Terme del 10 ottobre 2002, hanno sancito quali sono le procedure cui le pubbliche amministrazioni devono attenersi per la riqualificazione del personale tecnico laureato in particolar modo sul doppio salto —:

se non ritenga incompatibile il ruolo di Capo dipartimento dei Vigili del Fuoco con la funzione di Presidente della commissione giudicante;

quali siano i motivi in base ai quali siano stati modificati i parametri di valutazione, da questionario a risposta multipla a colloquio dal capo dipartimento;

se il ministro non ritenga che la discrezionalità usata nella valutazione di professionisti laureati dei Vigili del Fuoco strida con le norme di trasparenza e legittimità della pubblica amministrazione e con quanto previsto dalle leggi dello Stato in materia di procedure concorsuali e con la sentenza n. 194 del 2002 Corte costituzionale;

se non intenda sospendere le procedure in corso ed avviare una verifica al fine di ristabilire un clima di serenità tra gli operatori professionali del corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. (4-10148)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO, RICCIUTI, LUIGI MARTINI, FATUZZO, MARINELLO, MISURACA e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Caserma dei Carabinieri di Mottalciata (Biella) è ospitata in un immobile di proprietà del comune di Mottalciata in forza di regolare contratto di locazione;

risulta all'interrogante che il Ministero dell'Interno sia scandalosamente moroso, nei confronti del locatore Comune di Mottalciata, da oltre sei anni e sia scandalosamente inadempiente rispetto agli impegni assunti a seguito delle numerose e sacrosante sollecitazioni avanzate dal Comune di Mottalciata;

fra l'altro è bene sottolineare la rilevanza, per un piccolo comune quale è Mottalciata, della mancata disponibilità dei canoni di locazione, tanto più in un frangente in cui i trasferimenti dallo Stato hanno subito forti riduzioni —:

se non ritenga di dover disporre senza indugio il pagamento di tutti i canoni di locazione arretrati al Comune di Mottalciata per la Caserma dei Carabinieri, ed evitare che il locatore decida — fra l'altro doverosamente — di notificare un avvilente atto di sfratto per morosità che colpirebbe, fra l'altro, il prestigio dei Carabinieri pur non avendo, i medesimi, responsabilità alcuna per le inadempienze dello Stato. (4-10151)

BLASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il bando di concorso, per titoli ed esami, a sessantatre posti per l'accesso alla carriera prefettizia, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 31 dicembre 2002 4^a Serie speciale n. 103 prevede l'accesso anche al personale dotato di diploma di laurea in economia e commercio;

occorre garantire stesse opportunità di carriera al personale in servizio presso il Ministero dell'interno;

le risorse umane, altamente professionalizzate, vengono incostituzionalmente falcidiate dal bando di concorso per soli motivi anagrafici;

le recenti normative, in materia di accesso ai concorsi, hanno abbattuto le barriere anagrafiche, come previsto anche dal comma 6, articolo 3 della legge 15 maggio 1997 n. 127;

la privatizzazione del rapporto di lavoro, nel pubblico impiego, introdotta con decreto legislativo 29/03 vuole assimilare i lavoratori pubblici a quelli privati e, in quest'ottica, vuole valorizzare le risorse umane all'interno della propria azienda;

prima di rivolgersi al mercato del lavoro, il datore di lavoro, per una sana conduzione aziendale esente da sprechi, valuta le professionalità esistenti nel suo organico: soltanto quando non trova figure professionali rispondenti alle sue esigenze si adopera a reperirle sul mercato;

il bando di concorso, di che trattasi, ad opinione dell'interrogante, non recepisce i dettami costituzionali di pari opportunità, equità ed uniformità di trattamento del personale;

vi sono tutte le condizioni per esperire la tutela dei lavoratori esclusi, innescando un contenzioso, con tutte le conseguenze in termini di scarsa efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa nel suo complesso;

va considerato anche lo sperpero di danaro pubblico per attivare procedure concorsuali laddove i posti, messi al bando, sono già ricoperti da personale perfettamente adatto alla bisogna;

la partecipazione al concorso, in sei sedi — Milano, Roma, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari — di notevole capienza, con doppia seduta, non è inferiore a trentacinquemila unità per le sole prove pre-selettive, alle quali dobbiamo aggiungere le successive procedure concorsuali;

i costi complessivi dell'intera operazione è dell'ordine di almeno quindici milioni di euro, massa liquida complessiva;

l'attuale dotazione organica di elevate professionalità garantirebbe una collocazione estremamente mirata e razionale alle esigenze dell'amministrazione dell'interno;

i costi del passaggio degli attuali 395 funzionari, dotati dei requisiti per l'accesso al concorso, alle qualifiche iniziali

della carriera prefettizia è pari a 5.060.139,60 euro, quindi di gran lunga inferiori alle spese concorsuali;

ai costi del concorso vanno pure aggiunte le spese dell'avvocatura dello Stato per difendersi dalle migliaia di ricorsi attivabili dai candidati inconstituzionalmente esclusi per limiti d'età —:

se non intenda valutare la possibilità di sospendere la procedura concorsuale in itinere, poiché, secondo l'interrogante, configgente con gli interessi di buona amministrazione;

in caso negativo, se vi siano motivi ostativi alla sospensione del concorso.

(4-10160)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

IANNUZZI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Salerno si è determinata una situazione grave e preoccupante per quanto attiene il mancato completamento per l'anno scolastico 2004-2005 di ben 81 classi di strumento musicale, autorizzate nel precedente anno scolastico e del tutto conformi al decreto ministeriale n. 201 del 6 agosto 1999;

l'insegnamento di strumento musicale ha natura opzionale, rientrando nella quota a scelta ed a richiesta delle famiglie all'atto della iscrizione e, poi, in quanto tale obbligatorio per i tre anni di scuola media;

la descritta situazione, con la soppressione di cattedre in tale disciplina di insegnamento, non si riscontra in altre province, caratterizzando in negativo unicamente la Provincia di Salerno;

ne conseguono pesanti pregiudizi per i docenti interessati, per le famiglie cui